

CLIENTE	<b>LUCISANO MEDIA GROUP</b>	TESTATA	<b>Il Fatto Quotidiano.it</b>	DATA	<b>9 giugno 2015</b>
---------	---------------------------------	---------	-----------------------------------	------	----------------------



*LQ* magazine



*Professione Lolita, la storia  
delle baby squillo dei Paroli  
in una serie tv? "Ma ci  
vuole più realismo che in  
1992"*

*di Davide Turrini*



Cultura

## *Professione Lolita, la storia delle baby squillo dei Parioli in una serie tv? “Ma ci vuole più realismo che in 1992”*

di Davide Turrini

Daniele Autieri, già autore del libro di grande successo, spiega a FQ Magazine che l'ideale sarebbe chiudere un accordo con Sky. “Il mio lavoro di cronista è durato tre o quattro mesi - continua - Ricordo le prime feste con i falsi casting per ipotetici filmi mai realizzati a cui venivano sottoposte decine di adolescenti e anche bambine di otto nove anni. Venivano fatte foto per uso personale. Un mercato squallido”

**Jenny, Lalla, Fairy** e le altre ragazze del mucchio. Lo scandalo delle **squillo minorenni dei Parioli** da romanzo di successo **-Professione Lolita** (Chiarelettere) – scritto dal giornalista **Daniele Autieri**, diventerà un film o più probabilmente una serie tv. Certo, non ci sarà bisogno della bonaria malizia di un Almodovar: basteranno i già espliciti riferimenti realistici da documentario in presa diretta di una vicenda di cronaca che vede intrecciarsi prostituzione minorile, criminalità organizzata della Roma “nera” e le infinite gesta di Mafia Capitale.

“Conoscevo un fotografo che lavorava nelle feste dei **18enni** nei licei romani. Mi disse che se mi interessava il tema mi avrebbe fatto parlare con alcune ragazze. La mia inchiesta giornalistica è nata da lì”, spiega al *FQ Magazine* Daniele Autieri, già autore dell'istant book *Alemagno. Imperatore di Roma* (Aliberti). Ecco il precipizio infinito davanti a cui si infila Autieri: un gineceo di baby squillo minorenni sempre in linea tra smartphone e social network per vendere la propria carne tirata a lucido, tra **bulletti di quartiere** che controllano il giro di coca picchiandosi e accoltellandosi, uomini dello spettacolo e della politica, e **boss criminali** che amano circondarsi di lolite. “Il mio lavoro di cronista è durato tre o quattro mesi. Ricordo le prime feste con i falsi casting per ipotetici filmi mai realizzati a cui venivano sottoposte decine di adolescenti e anche bambine di otto nove anni. Venivano fatte foto per uso personale. Un mercato squallido”,

prosegue il giornalista romano che nelle settimane dell'inchiesta è stato affiancato dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Via In Selci. "C'era una incredibile disponibilità delle ragazzine a raccontarsi, già presente sui social come Facebook e Instagram, ma soprattutto su Ask.com dove gli utenti possono rivolgere domande anonime ad altri utenti, senza essere riconosciuti".

Finito il lavoro d'inchiesta, con **relativi strascichi giudiziari**, rimane l'eco dello scandalo che in breve diventa un romanzo mai indulgente verso i propri personaggi, con un linguaggio duro e mimetico e numi tutelari altissimi: "Mi sono ispirato ai libri di Emmanuel Carrere. Un lavoro esemplare. Prendere fatti storici realmente accaduti, ferite aperte a livello sociale, ed elevarli a romanzo. Penso a **Limonov** o **L'avversario**. La cronaca spesso non sviscera tutto ciò che c'è all'interno di queste storie profondissime. Per i diversi punti di vista dei personaggi che si intrecciano avevo in mente Mentre Morivo di **William Faulkner**". Ma è la disponibilità a raccontarsi, a mettersi in mostra delle ragazze, anche di fronte al **sassolino** che infilandosi nel meccanismo lo farà inceppare, che stupisce Autieri: "Nonostante risultino vittime di questo sistema a delinquere, è impressionante la loro consapevolezza e determinazione nel perseguire i loro obiettivi. Durante gli interrogatori due di loro difendevano **perfino il loro "protettore"** dicendo che era quello che loro volevano fare e che l'uomo non era un pappone delle prostitute di strada. C'è una vulnerabilità diversa in queste ragazze. E poi quello che una volta si faceva a **20 anni** oggi si fa già a 16. Il motivo è un calo delle difese etiche e **la scorciatoia** è quella di facili modelli di successo a cui si è sottoposti ogni giorno".

Ora per Professione Lolita c'è in lavorazione la versione audiovisiva: un film, o più probabilmente una serie tv prodotta da **Lucisano Media Group**. "Il romanzo è stato opzionato da loro e si sta contrattando per la distribuzione. L'ideale sarebbe chiudere **un accordo con Sky**". Il riadattamento con relativo script deve ancora iniziare ma alcuni punti di fondo sono già chiari: "La serie 1992 mi è piaciuta, ma la mia è una storia più nera dove è difficile vedere una redenzione. Per costruirla ci vuole estremo realismo e poca ipocrisia. Per questo mi piacerebbe vedere uno Stefano Sollima alla regia. Il suo **Gomorra** è un esempio da seguire". Qualche "desiderata" però sul cast non viene nascosto: "Vedrei bene **Elio Germano** nella parte del protettore delle ragazze. Mentre per i clienti, i cosiddetti potenti, non riesco a immaginarmi dei visi precisi. Li vedo come sagome senza volto. Nonostante l'impunità e il patteggiamento con cui ne sono usciti, rimangono loro i veri ed unici colpevoli di questa vicenda".